

# “Dopo il Sì, preferenze e Camere differenziate”



## Il nuovo assetto dovrà prevedere la sfiducia costruttiva

L'INTERVISTA

G.CANDIDO DE MARTIN

“Questa riforma è un primo passo verso altre più importanti: la differenziazione delle due Camere, una legge elettorale che permetta ai cittadini di scegliersi i rappresentanti e un sistema che porti al meccanismo della sfiducia costruttiva come in Germania”. Gian Candido De Martin, professore emerito di Diritto Pubblico alla Luiss e storico allievo del grande giurista Vittorio Bachelet, fa da controcanto ai cattolici che – da Rosy Bindi a Silvia Costa a Gero Grassi – si sono espressi per il No al taglio dei parlamentari. De Martin, invece, voterà convintamente Sì.

### Perché, professore?

Perché, nonostante alcune perplessità, sono convinto che questo sia un primo passo che va verso la direzione giusta: una razionalizzazione per rendere più funzionale il Parlamento in vista di una riforma più organica. Il prossimo

passo sarà una differenziazione delle due Camere, con un Senato delle autonomie e una sola Camera politica che darà la fiducia al governo.

### Ci vuole un'ulteriore riforma?

Sì, credo che il nuovo assetto dovrà essere simile a quello tedesco: due Camere con poteri differenziati, una sola che dà la fiducia al governo e il meccanismo della sfiducia costruttiva che assicura un bilanciamento tra il potere legislativo e quello esecutivo.

### Il taglio porterà un *vulnus* di rappresentanza come dicono molti fautori del No?

No, su questo non sono d'accordo. Il problema è la qualità della rappresentanza che dipende dalla legge elettorale: per questo vanno eliminate le liste bloccate.

### Quale legge elettorale andrebbe approvata secondo lei?

Penso che quella in discussione in questo momento (il Bressellum, ndr) sia una buona legge: proporzionale e con una soglia di sbarramento equilibrata. Se ci fossero anche le preferenze sarebbe ancora meglio.

### Rosy Bindi e molti cattolici dicono che questa riforma mette in pericolo la Costituzione “antifascista” e potrà portare a una deriva autoritaria. Cosa ne pensa?

Il No preclude ad altre riforme e io non vedo pericoli per la democrazia, considerando che il taglio dei parlamentari è in tutti i progetti di riforma costituzionale degli ultimi 30 anni. E comunque 600 parlamentari sarebbero in linea con i Parlamenti degli altri Paesi europei: anche lì c'è un pericolo democratico?

GIA. SAL.

